

S. R. Ranganathan e la nascita della Colon Classification / Carlo Bianchini. – P. 64-77. - In: “Bibliotheca” (ISSN 1720-0652), V (2006), 1

S.R. Ranganathan e la nascita della Colon Classification di Carlo Bianchini

Presentazione

Nell'introduzione alla prima edizione dei suoi *Prolegomena to library classification*, S. R. Ranganathan riflette, con fine *humor*, sulle “idee a sorpresa”, ovvero su come uno studioso riesca, grazie all'intuito, a muovere qualche passo verso la soluzione di un problema:

“Quando si ha a che fare con un problema, le idee più importanti vengono all'improvviso. Di colpo, gettano un raggio di luce su oscuri tratti di pensieri ancora semi-abbozzati e a seguirle sembrano promettenti. Queste 'idee a sorpresa' si presentano sotto forma di un tutto già formato, che arriva nei momenti meno indicati. Raramente giungono nell'istante in cui le cerchiamo e si divertono a scegliere momenti nei quali non abbiamo carta e penna per impedire che ci sfuggano. Arrivano e ci bisbigliano nelle orecchie mentre siamo distesi a letto, o mentre ripetiamo meccanicamente un inno prolungato durante la nostra preghiera quotidiana. Sederci al tavolino dello studio, con blocco e penna, con l'intenzione di meditare sul nostro problema, invariabilmente induce solo sonnolenza.”¹

Come è noto, il nome di Ranganathan è legato alla Colon Classification (la prima classificazione a faccette) e alle Cinque Leggi della Biblioteconomia, che costituiscono una sintesi estrema del lavoro bibliotecario. Entrambe queste scoperte richiederebbero molto tempo per essere adeguatamente discusse anche soltanto nelle loro linee generali, perciò l'obiettivo è cercare di chiarire le modalità con le quali è avvenuta la ‘scoperta’, ovvero la nascita della Colon Classification, ricostruendola attraverso la diretta testimonianza del suo creatore.

Note biografiche²

Ranganathan nasce il 9 agosto 1892 a Shiyali, nell'India sud-orientale, nello stato di Madras (ora Tamil Nadu). Segue le scuole locali e ha l'opportunità di sviluppare le proprie doti a partire dalle

¹ S.R. RANGANATHAN, *Prolegomena to library classification*, assisted by M. A. Gopinath, 3. ed., Bombay, Asia Publishing House, 1967, p. 21. [d'ora in poi PLC]

² Le notizie biografiche inserite in questo paragrafo sono tratte da: M. A. GOPINATH, *Ranganathan, Shiyali Ramamrita*, in *Encyclopedia of library and information Science*, vol. 25, New York, Marcel Dekker, 1978, p. 58-86 e integrate da S.R. RANGANATHAN, *An autobiography of S. R. Ranganathan. A librarian looks back*, appended with an evaluation of his life and work by P. N. Kaula, New Dehli, ABC Publishing House, 1992.

elementari, dove viene particolarmente seguito dal proprio maestro elementare e da un maestro che era coaffittuario della sua famiglia.

Tra il 1909 e il 1916 frequenta il college a Madras e perfeziona gli studi superiori, scegliendo di dedicarsi alla matematica e avendo come professore Edward B. Ross, con il quale rimarrà in amicizia tutta la vita. Al completamento degli studi, dopo il Master of Arts, su invito del Madras Christian College, si iscrive al Teacher' College di Saidapet (Madras).³

Inizia la propria carriera di insegnante il 9 luglio 1917, presso il Government College di Madras, sotto la direzione di N. R. Krishnamma. Qui sperimenta, con una iniziativa del tutto personale, le tecniche di insegnamento individuale, cioè cerca di proporre a ciascuno studente un percorso individuale, personale, nella convinzione che per raggiungere i migliori risultati nell'apprendimento ognuno debba assecondare il proprio ritmo e seguire il proprio percorso formativo.⁴

L'esperienza dell'insegnamento prosegue ininterrottamente, con diverse passaggi, fino a tutto il 1923 e costituisce, senza paradosso, un'esperienza decisiva nella formazione del Ranganathan bibliotecario. In realtà, in più occasioni Ranganathan ribadisce l'analogia tra i metodi d'insegnamento adottati a suo tempo (che lui stesso poi definisce *library-centered teaching*) e il lavoro del bibliotecario, in particolare il servizio di reference:

*Non sapevo affatto in quel momento che il punto focale del lavoro connesso alla funzione di bibliotecario era essenzialmente lo stesso che ero abituato a fare come insegnante, ovvero aiutare ciascuno singolarmente a trovare l'informazione e a scegliere i libri più appropriati.*⁵

È bene notare, tuttavia, che l'analogia non consiste nell'atteggiamento 'educativo' quanto piuttosto nella personalizzazione dei servizi: se prima era convinto della necessità di un insegnamento individuale, non *ex-cathedra*, poi diverrà un incrollabile sostenitore del servizio di reference individuale, o meglio della personalizzazione come elemento necessario e fondante del servizio di reference.⁶

Ranganathan segue con estrema riluttanza il consiglio di un suo collega, che lo invitava a partecipare al concorso per un posto di bibliotecario nella Madras University; lui stesso racconta:

*La mia esperienza come utente della biblioteca aveva fatto sorgere in me pregiudizi nei confronti del lavoro in biblioteca. Sembrava un lavoro di basso profilo, ottuso, meccanico, da custode, che non richiedeva né molta preparazione né intelligenza, privo di qualsiasi interesse o valore o aspetto umano. Ciò mi rendeva indifferente al consiglio di N. Raghunatha Ayyangar, mio caro amico e collega al college, di inoltrare domanda di assunzione per il posto appena istituito di Bibliotecario dell'Università. Ma la sua insistenza mi fece firmare la richiesta, ma con grande riluttanza. Non ci pensai più, ma capitò che l'Università scegliesse proprio me per quel posto. Il 4 gennaio 1924 dovetti passare dal college alla biblioteca e lo feci a malincuore.*⁷

M. A. Gopinath, un suo allievo, riferisce che

³ S.R. RANGANATHAN, *Reference service*, 2. ed., Bangalore, Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, 1961, p. A18. [d'ora in poi RS.]

⁴ RS.A21. In particolare, si legge: "Mi lascio piena libertà nell'impostare l'insegnamento a mio piacere. Le classi erano piccole, eppure le differenze tra le abilità degli studenti erano immense. Mi resi conto che l'insegnamento frontale era inefficace anche in classi di una dozzina di studenti, se fatto giorno dopo giorno, ora dopo ora. [...] La necessità si dimostrò madre dell'ingegno. Decisi di aiutare ciascuno studente individualmente e di consentire a ciascuno di progredire con il proprio passo e per la propria strada. Ben presto, mi ritrovai a lasciare che gli studenti lavorassero ciascuno a proprio modo e a fare esperimenti in laboratorio, girando e aiutando ognuno a superare le proprie specifiche difficoltà."

⁵ Cfr. RS.A35. [il corsivo è mio]

⁶ Il pensiero pedagogico dal quale Ranganathan trae l'idea dell'insegnamento individuale può essere fatto risalire probabilmente alle idee della *New Education* di John Dewey. Cfr. OL.131 e 132.

⁷ RS.A35.

Ranganathan ci raccontava spesso che non aveva mai aspirato a diventare un bibliotecario. Diceva che era stata la Provvidenza. Un incontro fortuito con il segretario dell'Amministrazione Provinciale di Madras, accompagnato da un vecchio collega, mise in moto il meccanismo che mi portò alla biblioteconomia. Il collega di Ranganathan in pratica lo costrinse a fare domanda per il posto di bibliotecario dell'università.

Ranganathan prende servizio come bibliotecario il 4 gennaio 1924, ma appena una settimana dopo si reca dal presidente del college per lamentarsi: “Sono venuto per un preciso motivo. Non posso affrontare quella cella d'isolamento ogni giorno. Nessun essere umano, a parte il personale. Che differenza dalla vita al college!”. Il presidente cerca di rassicurarlo, ma Ranganathan si tranquillizza soltanto quando gli viene promesso che se si fosse sentito ancora a disagio al suo ritorno dal viaggio in Inghilterra, sarebbe stato reintegrato alle sue mansioni di insegnante. L'esperienza più importante nella formazione delle idee biblioteconomiche di Ranganathan, comunque, consiste nel viaggio di studio in Inghilterra:

Il 30 settembre 1924 sbarcai a Londra. Lo scopo era studiare biblioteconomia e osservare i servizi bibliotecari. Su raccomandazione di Sir Frederick Kenyon, il Bibliotecario Capo della British Museum Library, mi iscrissi alla Scuola di Biblioteconomia dell'University College di Londra.⁸

Il viaggio, che determinerà poi la decisione di Ranganathan di intraprendere effettivamente la professione del bibliotecario, costituisce naturalmente una formidabile occasione di studio e di approfondimento; tuttavia la formazione di Ranganathan segue un duplice binario: l'apprendimento per mezzo dell'esperienza diretta della realtà biblioteconomica inglese e la riflessione personale, che si traduce in una critica serrata, a volte impietosa, di quanto risulta palesemente in conflitto con la ragione o con il vantaggio del lettore.

L'apprendimento diretto avviene ad esempio con il mese di tirocinio, svolto nel dicembre 1924, presso la Public Library di Croydon, sotto la guida di W. C. Berwick Sayers. Anche la visita a circa 120 biblioteche dimostra un atteggiamento aperto all'osservazione delle prassi biblioteconomiche anglosassoni.⁹

Probabilmente, l'osservazione di una società nella quale le biblioteche svolgono un ruolo di primaria importanza e di rilevante valore sociale non sarebbe stata sufficiente, da sola, a spingere il docente di matematica alla 'conversione' alla biblioteconomia. Ciò che contribuisce a rendere realmente possibile questo 'salto' professionale è la sfida intellettuale che caratterizza, allora come oggi, la professione del bibliotecario.

Lo sguardo, non disincantato ma critico, di Ranganathan è sorretto dalla costante e instancabile ricerca di principi generali ai quali ispirarsi; due esempi evidenti sono quanto osserva sulle regole di catalogazione e, più in generale, sulla gestione delle biblioteche.

Ecco cosa racconta del codice catalografico angloamericano:

Classified catalogue code deve la sua esistenza al senso di repulsione inculcatosi nella mia mente quando studiavo catalogazione nel 1924-1925, alla School of Librarianship dell'University College a Londra. Il primo motivo di rifiuto era il metodo di insegnamento usato. Ogni regola del codice anglo-americano era considerata in sé, da imparare meccanicamente così com'era. [...] Il secondo motivo era insito nella natura del codice insegnato. Era il codice anglo-americano del 1908 [...] C'era anche un terzo motivo. I volumi del Classified catalogue of the Carnegie Library of Pittsburg e della

⁸ RS.A41.

⁹ RS.A42 e A43.

Mitchel Library of Glasgow erano affascinanti; ne esistevano copie anche nella biblioteca della School of Librarianship, ma non fu detta una sola parola né sul catalogo classificato né sulle fondamentali differenze tra esso e il catalogo dizionario. Un quarto motivo nasceva dalla discrepanza tra le regole insegnate in classe e quelle prescritte come valide nelle lezioni pratiche [...] Quinto, i dettagli bibliografici sul formato, la collazione e le note tipografiche erano troppo preponderanti nelle lezioni pratiche. Questa repulsione mi spingeva a pensare: 'Appena torno a casa ...'.¹⁰

Per quanto riguarda le prassi biblioteconomiche, Ranganathan racconta:

*La precedente esperienza acquisita negli studi scientifici e nella ricerca mi suscitò un senso di repulsione all'idea di dovere ricordare a memoria e avere a che fare con miriadi di singole informazioni e regole. Tutte queste informazioni e regole empiriche non potevano essere ridotte a una manciata di principi fondamentali? In questa situazione non si poteva procedere con l'induzione? Non si potevano ottenere tutte le regole mediante la deduzione dai principi fondamentali? I principi fondamentali non contenevano, come implicazioni necessarie, molte altre regole non ancora attuali o note? Queste implicazioni non sarebbero diventate necessarie se e quando le condizioni limite poste dalla società fossero cambiate? Queste domande cominciarono a ronzarmi in testa ...*¹¹

Che il viaggio abbia cambiato completamente la vita, almeno professionale, di Ranganathan, lo si può ricavare direttamente da una sua nota:

*Il 21 luglio 1925 ripresi servizio presso la Madras University Library, dopo il viaggio di studio in Europa. Ritornai convinto che il lavoro del bibliotecario costituisse una sfida ancora maggiore del lavoro dell'insegnante. Allo stesso modo, ero certo dell'enorme potenziale del servizio bibliotecario nel miglioramento sociale della comunità.*¹²

Pochi anni dopo avere riorganizzato la Madras University Library, Ranganathan promuove la fondazione della Madras Library Association, che avviene nel 1928. Nel periodo che segue, per quasi vent'anni ininterrottamente, Ranganathan si dedica allo studio dei principali problemi della biblioteconomia e scrive "approfonditi trattati che coprono ogni aspetto della biblioteconomia e del servizio bibliotecario", che spaziano dalla prima redazione della Colon Classification alla prima stesura delle Cinque Leggi della Biblioteconomia, dal catalogo dizionario al catalogo classificato, dal management in biblioteca (come diremmo oggi, o come dal titolo di un suo libro, *Library administration*) alla teoria dei cataloghi di biblioteca, dal servizio di reference alla acquisizione delle raccolte.¹³

¹⁰ S.R. RANGANATHAN, *Classified catalogue code with additional rules for Dictionary catalogue code*, 5. ed., Bangalore, Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, 1988, p. AA1 [d'ora in poi CCC].

¹¹ S.R. RANGANATHAN, *Five laws of library science*, 2. ed., Bombay, Asia Publishing House, 1957, p. 06. Nel suo libro sul reference, l'autore ricorda così l'emergere della necessità di leggi generali: "L'osservazione del lavoro nelle biblioteche europee tra il 1924 e il 1925 mi portò a profonde riflessioni. Sorse il bisogno di ricondurre le pratiche delle diverse biblioteche a poche leggi fondamentali. In circa tre anni, presero forma le Cinque Leggi della Biblioteconomia. Poi giunse la possibilità di dedurre tutte le possibili inferenze dalle Cinque Leggi. Fin da subito, le pratiche biblioteconomiche osservate si dimostrarono essere una parte di queste inferenze." RS.A61.

¹² RS.A51.

¹³ S.R. RANGANATHAN, *Library manual for library authorities, librarians and honorary library workers*, 2. ed., Bombay, Asia Publishing House, 1962, p. 03. L'elenco è fornito dallo stesso autore: *Five laws of library science*, Ed.1, 1931. Ed 2, 1957.

A partire dal 1947 si trasferisce a Delhi; qui finalmente le sue richieste di essere sollevato da ogni incarico operativo vengono soddisfatte e può così dedicarsi completamente all'insegnamento e alla ricerca. In questo periodo visita nuovamente per motivi di studio la Gran Bretagna (nel 1948, quando viene costituito il Classification Research Group)¹⁴ e poi gli Stati Uniti (1950), e inizia a collaborare con la FID (Federazione Internazionale di Documentazione). Nel 1957, tornato in India da un lungo soggiorno a Zurigo per motivi personali (1954-1957), crea una cattedra di biblioteconomia intitolata a Sarada, la seconda moglie, e poi, nel 1961, fonda il Sarada Ranganathan Endowment for Library Science. Nell'ottobre del 1961 viene invitato a titolo personale all'International Conference on Cataloguing Principles di Parigi (ICCP); nel 1965 riceve la massima onorificenza scientifica del governo indiano, il National Research Professorship per la biblioteconomia;¹⁵ il 27 settembre 1972 muore.

La classificazione nel quadro generale del sistema biblioteca

Lo studio del pensiero di Ranganathan deve essere svolto mediante un approccio che miri a ricomporlo nel quadro della sua complessa e multiforme globalità, anche quando si desideri (come in questo caso) affrontarne soltanto un aspetto particolare. Il suo approccio alle questioni biblioteconomiche, siano esse relative alla catalogazione o alle pratiche di gestione della biblioteca, è sempre d'insieme, omnicomprensivo, multilaterale e non è possibile cogliere appieno la portata di certe affermazioni, di certe scelte, di certe posizioni senza inquadrarle nel contesto di una visione della biblioteca a tutto campo.¹⁶

Preface to library science. 1948.

Colon classification. Ed 1, 1933. Ed 5, 1957

Prolegomena to library classification. Ed 1, 1937. Ed 2, 1957.

Library classification: Fundamentals and procedure. 1944.

Elements of library classification. 1945.

Classification of Marathi literature. 1945.

Classification of Telegu literature. 1947.

Philosophy of library classification. 1951.

Classification and communication. 1951.

Depth classification (a symposium). 1953.

Classification of management. 1956.

Classification terminology: a glossary. 1958.

Classified catalogue code. Ed. 1, 1934. Ed 4, 1958.

Theory of library catalogue. 1938.

Dictionary catalogue code. Ed 1, 1945. Ed 2, 1952.

Library catalogue: Fundamentals and procedure. 1950.

Anuvarga-suchi-kalpa. 1952.

Headings and canons: comparative study of five catalogue codes. 1955.

Library administration. Ed 1, 1935. Ed 2, 1959.

Reference service and bibliography (with C. Sundaram). 1940.

Bibliography of reference books and bibliographies (with K. M. Sivaram). 1941.

Library book selection. 1952.

Social bibliography: Physical bibliography for librarians, authors, and publishers. 1952.

Social education literature. 1952.

¹⁴ Il Classification Research Group (1952-1968), è un gruppo fondato sulla "necessità di una classificazione a faccette come base per qualsiasi metodo di recupero dell'informazione". Cfr. DOUGLAS J. FOSKETT, *The Classification Research Group, 1952-1962*, "Libri", 12 (1962), 2, p. 127-138 e ID., Classification Research Group, 1952-1968, in *Encyclopedia of library and information science*, vol. 5, New York, Marcel Dekker, 1971, p. 141-145. Per approfondimenti in lingua italiana in linea, si veda il sito di ISKO Italia: <http://www.iskoi.org/index.html>.

¹⁵ Il titolo era stato concesso fino a quel momento soltanto ad altri 4 studiosi, nel campo della fisica (2), della giurisprudenza (1) e della letteratura e linguistica (1).

¹⁶ Cfr. ad esempio, MARIA CRISTINA LAVAZZA, *La Colon classification. Struttura, radici filosofiche e diffusione*, 2002, disponibile in linea: <http://www.aib.it/aib/contr/lavazza1.htm> (ultimo accesso 12 maggio 2005).

Il punto centrale della visione della biblioteca in Ranganathan è la mediazione svolta dal bibliotecario:

*L'idea anacronistica che una biblioteca sia un'istituzione che ha il compito di conservare una collezione di libri sembra prevalere; per il pubblico, infatti, una biblioteca è semplicemente una collezione di libri. Tuttavia il termine 'biblioteca' non si applica a una semplice collezione di libri più di quanto non si applichi a un semplice gruppo di lettori o al semplice insieme del personale. Una collezione di libri diventa una biblioteca se, e solo se, esiste del personale che aiuti i lettori a trovare e utilizzare i libri.*¹⁷

L'interazione tra le entità che costituiscono il concetto di biblioteca (lettori, libri, personale) è resa con la suggestiva metafora dell'elettromagnete: un elettromagnete non è costituito dal ferro, dalle spire o dall'elettricità considerate separatamente, ma esiste solo nel momento in cui l'elettricità, passando attraverso le spire del nucleo, crea il campo magnetico. Altrettanto una biblioteca

*inizia ad esistere solo se lettori, libri e personale funzionano insieme. Lettori, libri e personale formano una triade in una biblioteca.*¹⁸

È in questo quadro generale di ampie, profonde e mutevoli interazioni tra libri, lettori e personale, che va ricostruito un corretto approccio al pensiero di Ranganathan. Proprio la ricerca di principi generali ed unificanti per tutte le attività e tutte le norme esistenti in biblioteca lo conduce alla formulazione delle Cinque leggi della biblioteconomia. L'interazione tra le triade di entità che sostanzia la biblioteca avviene soprattutto grazie all'intervento attivo del personale, il ruolo del bibliotecario, che deve farsi instancabile promotore di azioni che si ispirino e rispondano alle Cinque leggi. Promuovere attivamente l'incontro tra libri e lettori, ovvero vivificare la biblioteca, comporta l'espletamento di due attività fondamentali e complementari: il servizio di reference (che Ranganathan definisce essere 'il vero lavoro del bibliotecario')¹⁹ e l'organizzazione delle raccolte, mediante la classificazione prima ancora che con la catalogazione:

*i libri di una biblioteca possono essere usati al massimo livello possibile soltanto se sono ordinati sugli scaffali in una sequenza classificata in base al loro soggetto. Questo perché nella maggioranza dei casi si verifica un approccio ai libri per soggetto.*²⁰

Secondo Ranganathan, il desiderio espresso o inespresso dei lettori consiste soprattutto nell'accedere a alcuni, o tutti, i libri su un determinato argomento; questo desiderio può essere soddisfatto in breve tempo e con la massima efficienza solo se tutti i libri sull'argomento desiderato sono raggruppati sullo scaffale e la posizione di ciascun argomento rispetto alle migliaia di altri argomenti è stabilita in base a una sequenza di filiazione diretta.²¹

¹⁷ S.R. RANGANATHAN, *The organization of libraries*, 3. ed., London, Oxford University Press, 1963, [d'ora in poi OL], par. 160.

¹⁸ OL.160.

¹⁹ Cfr. RS.A24. Non a caso questo paragrafo è stato tradotto in italiano nel 1992, in occasione del ricordo di Ranganathan pubblicato sul Bollettino AIB. Cfr. *Omaggio a Ranganathan*, a cura di Diego Maltese, "Bollettino AIB", 32 (1992), 4, p. 369-383.

²⁰ OL.210.

²¹ OL. 210. Per il Canone di filiazione diretta (*Canon of filiationary sequence*, cfr. PLC.161) valga il seguente esempio: si prenda la classe GATTI: può essere suddivisa in base all'habitat in GATTI SELVATICI e GATTI DOMESTICI; i primi possono essere ulteriormente suddivisi per razza in GATTI DI MONTAGNA e GATTI DELLA GIUNGLA; i secondi in GATTI A PELO LUNGO e GATTI A PELO CORTO. In base al "Canone di filiazione diretta" le due classi GATTI SELVATICI e GATTI DOMESTICI costituiscono il primo livello di suddivisione, mentre la sottoclasse

In questa visione complessiva e generale della biblioteca, la funzione della classificazione è pervasiva, si estende a tutte le attività fondamentali della biblioteca. Come evidenzia R.

*Rispetto ai libri la classificazione può essere multi-pervasiva. Certamente può pervadere l'archiviazione e il recupero. Può pervadere anche la selezione dei libri e le operazioni di scarto. La classificazione può avvantaggiarsi anche dello scaffale aperto e della propensione attiva del lettore a consultare liberamente i libri sugli scaffali.*²²

Comunque, il problema fondamentale non è dato tanto dall'organizzazione dei macro-documenti, ovvero dei "libri convenzionali con una esistenza fisica indipendente"²³; si tratta piuttosto di dare una risposta concreta alle esigenze della documentazione, cioè assolvere al "compito di fornire a ciascun lettore anche specialista, in modo esaustivo e rapido, tutti i micro-pensieri rilevanti racchiusi nei micro-documenti"²⁴ e, contemporaneamente, di riuscire a rappresentare in modo utile il micro-pensiero

*che presenti qualsiasi combinazione di faccette multiple e di quasi isolati (o caratteristiche principali) che possano ricorrere nei soggetti che interessano la classe di base [o categoria] che costituisce il campo di specializzazione [di un particolare lettore].*²⁵

In effetti i micro-documenti, ovvero articoli e titoli analitici, sono praticamente impossibili da classificare e organizzare a scaffale aperto; perciò "una buona alternativa è offerta dallo scorrere le schede principali dei documenti nella lista dei documenti: qui, la classificazione analitica può essere estremamente utile."²⁶

Anche in una collezione perfettamente organizzata, il bibliotecario riveste comunque una funzione cruciale:

*perciò, per risparmiare il tempo del lettore [come richiesto dalla Quarta Legge] e per aiutarlo a trovare i suoi micro-documenti, il bibliotecario ha un ruolo molto importante da svolgere. Deve aiutare il lettore a formulare, con grande approssimazione, il micro-pensiero di cui abbisogna in quel momento. Per questo, uno schema guidato per una classificazione approfondita a faccette e analitico-sintetica può avere un enorme potenziale.*²⁷

Durante il corso di Classificazione presso la School of Librarianship dell'University College a Londra, tra l'ottobre 1924 e il giugno 1925, Ranganathan ha l'opportunità di studiare, sotto la guida di W.C. Berwick Sayers, uno dei massimi esperti di classificazione del Novecento, gli schemi di classificazione allora disponibili nella biblioteca della scuola: la Classificazione decimale di Dewey,

GATTI DI MONTAGNA costituisce un secondo livello di suddivisione perché rappresenta una caratteristica della classe GATTI SELVATICI, che è al primo livello di divisione di GATTI. Cfr. LOUISE SPITERI, *A simplified Model for Facet Analysis*, 1998, disponibile in linea: http://iainstitute.org/pg/a_simplified_model_for_facet_analysis.php (ultimo accesso 12 maggio 2005); pubbl. originariamente in "Canadian Journal of Library and Information Science", 23 (1998), p. 1-30.

²² S.R. RANGANATHAN, *A descriptive account of Colon classification*, Bangalore, Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, [1965], p. A0. [d'ora in poi DA]

²³ DA.A0.

²⁴ DA.A0.

²⁵ DA.A0.

²⁶ DA.A0.

²⁷ DA.A0.

la Classificazione espansiva e la Classificazione della Library of Congress (la Classificazione decimale universale non era allora disponibile in inglese).

Secondo Ranganathan è soprattutto la chiarezza di pensiero, la lucidità nell'esposizione e l'approccio analitico di Sayers a fornire alla classificazione bibliotecaria il rispetto dovuto ad una disciplina intellettuale.

Ranganathan, seguendo il corso, si convince che la CDD, Classificazione Decimale Dewey, come le altre classificazioni allora conosciute, sia strutturalmente inadatta ad accogliere con la necessaria facilità e rapidità gli aggiornamenti richiesti dalla comparsa dei nuovi soggetti. Questa convinzione viene confermata da una serie di esperimenti e di prove appositamente compiute. Il tentativo di applicazione di quegli schemi di classificazione ad alcuni libri pubblicati in quegli anni infatti, mette in evidenza che essi in molti casi non prevedono classi coestese al contenuto. Non solo: dall'analisi dei casi privi di numero di classificazione coesteso, risulta che il problema si verifica in corrispondenza di soggetti che presentano due o più faccette libere; per contro, gli schemi di classificazione offrivano generalmente una sola faccetta libera o, tutt'al più una faccetta fissa e una faccetta libera. Inoltre, dal confronto con altri libri pubblicati verso la metà del diciannovesimo secolo nel Regno Unito e registrati nei cataloghi delle biblioteche emerge che questi libri presentavano quasi sempre una faccetta soltanto.

Ranganathan arriva così alla conclusione che "per due o più faccette libere e non una soltanto, dovesse essere predisposto uno schema *per classificare* [non uno schema *di classificazione*], adatto ai libri che trattavano soggetti a molte faccette."²⁸

Ranganathan, discutendo con Sayers sull'idea di una classificazione a faccette, è incoraggiato a proseguire: a partire dal dicembre del 1924, mentre svolge il proprio tirocinio presso la Public Croydon Library, inizia una lunga serie di conversazioni che lo avrebbero portato ad una più profonda comprensione dei meccanismi della classificazione ma anche a discutere una primissima bozza di classificazione a faccette che sta già progettando.

Nel corso delle conversazioni con Sayers, Ranganathan nota che uno dei problemi pratici di maggiore rilevanza consiste nella necessità di trovare una notazione che sia in grado di rappresentare adeguatamente la presenza di faccette, ovvero concetti diversi concatenati non semplicemente dall'aumento della specificità (come nelle precedenti classificazioni) ma anche giustapposti a posteriori. Dopo un mese di impasse, riesce finalmente a risolvere il problema di distinguere ciascuna faccetta all'intero di un numero di classificazione libero (cioè libero di accogliere ulteriori cifre):

Mi resi conto che per consentire a una faccetta, che non si trovasse in ultima posizione nel numero di classificazione, di essere libera – libera di svilupparsi autonomamente e secondo le proprie esigenze – ciascun numero di faccetta doveva essere separato dal successivo con una qualche cifra semanticamente povera. Questa cifra però doveva avere un valore ai fini dell'ordinamento. Inoltre mi resi conto che il valore di ordinamento della cifra semanticamente povera doveva essere inferiore a quello di qualsiasi altra cifra semanticamente ricca utilizzata per costruire i numeri di classificazione. Le cifre semanticamente ricche utilizzate nella Colon Classification vanno normalmente dalla a alla z, da 1 a 9 e dalla A alla Z. Perciò la cifra utilizzata per separare un numero di faccetta dal successivo avrebbe dovuto avere un valore ordinale minore di 1. A questo punto, il fatto che lo zero ha una forma ellittica mi mise sulla strada giusta. Secondo la Geometria delle Coniche, un paio di punti possono essere visti come una forma degenerata di una ellissi. Questo suggerì l'idea che un paio di punti potevano essere considerati come uno "zero più grande"; in altre parole, come

²⁸ DA.A3.

una cifra con un valore di ordinamento compreso tra zero e uno. Sayers fu d'accordo con l'idea di usare i due punti (:) come cifra da inserire tra due numeri di faccetta. Questa fu l'ispirazione che mi indusse a progettare un nuovo tipo di classificazione. La chiamai 'Colon Classification' per accentuare il ricco potenziale aggiunto allo schema dalla cifra semanticamente povera dei due punti.²⁹

Dopo l'individuazione della cifra due punti (:) come elemento semanticamente povero, continua l'elaborazione delle tavole della classificazione. Prima di tutto definisce le Classi base [o anche *Classi canoniche* o *Classi principali*], e poi individua le faccette di ciascuna Classe base mediante l'analisi dei libri pubblicati in quegli anni.³⁰ Non appena completato il lavoro di elaborazione delle tavole, Ranganathan si mette all'opera con la classificazione dei volumi annunciati nei cataloghi editoriali: le notazioni ottenute hanno un aspetto che non assomiglia a nessuna delle notazioni delle classificazioni note fino a quel momento. Lo stesso Ranganathan ammette che

ci voleva del coraggio ad accettare la loro strana apparenza. Il coraggio però veniva dalla convinzione che, per un servizio bibliotecario efficiente, il numero di classificazione doveva essere coesteso al soggetto del libro classificato; anzi, coesteso a ciascuna delle sue faccette.³¹

Tra gli aneddoti più famosi che riguardano il bibliotecario indiano, rientra sicuramente quello relativo all'ispirazione tratta dall'osservazione del gioco del Meccano durante una visita ai grandi magazzini a Londra. L'aneddoto è certamente vero; tuttavia, lo stesso autore ce ne riporta più versioni; nella più famosa è il meccano a ispirare a Ranganathan l'idea della classificazione a faccette.³² In un'altra versione invece, l'autore riferisce che l'osservazione del gioco gli servì a rafforzare l'idea dell'opportunità di seguire la strada, già intrapresa, della classificazione a faccette malgrado l'apparenza assolutamente insolita dei numeri di classificazione ottenuti nel corso delle prove. In *A descriptive account of Colon Classification*, pubblicato nel 1965, racconta:

A questo punto [cioè dopo essermi rassegnato alla forma strana assunta dai numeri di classificazione], un'altra esperienza contribuì a trasformare la mia fiducia in convinzione. Questa esperienza si verificò durante una visita uno dei magazzini Selfridge a Londra. Là vidi per la prima volta un Meccano, che consisteva di strisce, ruote, aste, viti, dadi e stringhe. Dalla combinazione di un opportuno assortimento di questi pezzi, si potevano facilmente costruire parecchi tipi di giocattoli. Passai un'ora intera a osservare una dimostrazione della costruzione di diversi tipi di giocattoli con l'aiuto del Meccano. Mi fece ricordare che l'alfabeto di una lingua era anch'esso una sorta di Meccano. Con poche cifre, ovvero le lettere dell'alfabeto, si possono produrre un'infinita varietà di parole, frasi, periodi, paragrafi e intere opere, tutte completamente diverse l'una dall'altra. In un certo senso, qualsiasi opera in un libro è semplicemente la combinazione di una collezione assortita di lettere dell'alfabeto. Queste idee mi diedero il coraggio di pensare che non c'era nulla di male a costruire numeri di classificazione come nel Meccano, anche se il loro aspetto era strano.³³

²⁹ DA.A4.

³⁰ Il procedimento è ben descritto in CLAUDIO GNOLI, *Classificazione a faccette*, Roma, Associazione Italiana Biblioteche, 2004, p. 10-11.

³¹ DA.A5.

³² Questa versione è riportata in S.R. RANGANATHAN, *Prolegomena to library classification*, 3. ed., Bombay etc., Asia Publishing House, 1967, p. CX2; il brano è tradotto in italiano in: GNOLI, *Classificazione ...*, cit., p. 6-7.

³³ DA.A6.

La prima consistente verifica sul campo della validità della CC, ovvero della sua capacità di elaborazione di numeri coestesi al soggetto dei macro-documenti classificati, avviene nel luglio del 1925 durante il viaggio di ritorno in India, grazie alla biblioteca a bordo della nave. In quell'occasione, per inesperienza e scarsa previdenza, Ranganathan dimentica però di portare con sé un numero adeguato di schede cartacee con le quali sperimentare gli effetti dell'ordinamento dei libri in ordine classificato.

Il vero laboratorio per la prima edizione della Colon Classification è dunque la University Library di Madras. Negli otto anni che separano il viaggio in Inghilterra dalla prima edizione della CC, Ranganathan procede alla riorganizzazione della biblioteca secondo le Classi principali e poi nella sequenza propria della classificazione.

Nei sei anni seguenti, continua ad osservare le reazioni dei lettori tra gli scaffali, in modo oggettivo e trasparente. Le aree più complesse della struttura vengono discusse dapprima con i lettori e poi con gli esperti della materia. Da questo duplice confronto emerge il problema fondamentale che mancano i principi per determinare la sequenza delle faccette.

Ranganathan riprende lo studio delle classificazioni occidentali "per ottenere aiuto dagli altri pensatori in questo campo"³⁴ allo scopo di individuare l'esistenza di norme generali per la successione delle faccette. Il problema non è di poco conto: nel tentativo di spiegarlo a chi si avvicina per la prima volta al mondo delle biblioteche, Ranganathan lo sintetizza così:

*L'esperienza ha dimostrato, per esempio, che i libri in una biblioteca dovrebbero essere ordinati secondo uno schema di classificazione. Lo schema cerca di sistemare idee di qualsiasi estensione o intensione in una sequenza di filiazione più o meno utile. Ma ci possono essere parecchie possibili sequenze di uguale valore. Ad esempio, le dieci classi principali con le quali la Classificazione decimale, che è quella con la base o l'estensione più piccola, suddivide la conoscenza, possono essere sistemate tra loro in 3.628.800 modi diversi. La maggior parte di questi, senza dubbio, si rivelerà del tutto inutile, ma almeno una ventina potrà rivelarsi quantomeno utile, e tra questi sarà difficile scegliere. La specifica sequenza preferita da un dato schema può quindi dirsi arbitraria o convenzionale, e i lettori devono familiarizzare con essa se si vuole che siano in grado di accedere ad una biblioteca dettagliatamente classificata, moderna e a scaffale aperto.*³⁵

Una descrizione sintetica delle caratteristiche salienti della CC.

La CC differisce dalla DDC e dalla Classificazione della Library of Congress (LC) per alcuni aspetti fondamentali: mentre quest'ultime sono enumerative, cioè sono costituite da uno schema articolato che contiene i numeri di classificazione già predisposti per la maggior parte dei soggetti, la CC è una classificazione analitico-sintetica,³⁶ ovvero ricorre a Tavole standard che, attraverso opportune combinazioni e permutazioni, consentono di costruire i numeri di classificazione per qualsiasi soggetto.

Il ricorso a Tavole standard, piuttosto che a numeri di classificazione predisposti e preconfezionati, ovvero enumerati in una lista, permette di facilitare molto l'apprendimento mnemonico dello schema; qualcosa di analogo avviene ai catalogatori che impiegano le Tavole ausiliarie previste dalla DDC. Con un po' di esperienza diventa sempre meno necessario cercare nello schema, soprattutto per le opere che richiedono un numero di classificazione lungo e più ancora per la classificazione dei contributi editi su periodici e in miscellanee, ovvero per opere che trattano temi

³⁴ DA.A72.

³⁵ OL.1241.

³⁶ Cfr. GNOLI, *Classificazione ...*, cit. p. 10.

molto specifici. La somiglianza al gioco del meccano rende necessario definire, oltre alle Tavole, anche l'insieme di regole necessarie alla costruzione dei numeri di classificazione.

Le regole sono state semplificate al massimo per garantire uniformità nella creazione dei numeri; stabiliscono principi per: 1) la costruzione del numero di chiamata, detto comunemente anche segnatura; 2) l'impiego delle faccette; 3) l'uso dei simboli di connessione e degli altri simboli per la costruzione della formula delle faccette e del numero di classificazione; 4) l'uso delle abbreviazioni; 5) la correttezza e la funzionalità della sequenza. La CC raggruppa le regole necessarie al suo impiego nella prima parte del manuale di classificazione; la separazione delle regole dalle Tavole standard e la loro validità estesa a tutto lo schema di classificazione contribuiscono a rendere più agili e chiari i capitoli dedicati ai soggetti specifici e più leggibile la classificazione nel suo complesso. Altra caratteristica fondamentale della CC è la profondità; anche le opere più specialistiche vengono individuate nello schema più facilmente di quanto avvenga negli altri schemi di classificazione. Questa caratteristica è stata implementata da Ranganathan allo scopo di garantire che "tutte le risorse di una biblioteca su qualsiasi soggetto, qualunque ne sia l'intensione [o connotazione], siano accessibili ai lettori nel più breve tempo possibile", ovvero nel rispetto della Quarta legge della biblioteconomia (*Save the time of the reader*). Il ricorso al concetto di faccetta, l'individuazione di cinque categorie fondamentali (Personalità, Materia, Energia, Spazio Tempo – citate PMEST), il concetto di "fase" per la rappresentazione delle relazioni tra le faccette e il concetto di opera classica sono i dispositivi che rendono molto analitica la CC e le consentono di essere più ospitale delle altre classificazioni. L'elasticità necessaria a garantire estensione quasi infinita al sistema è assicurata dalla notazione decimale; la lunghezza della notazione è direttamente proporzionale alla connotazione, tanto che un libro comune cercato da un lettore comune ha in genere un numero di chiamata più breve che nelle altre classificazioni. Come rileva Alfredo Serrai, l'introduzione del segno grafico ":" (in inglese *colon*, da cui Colon Classification) ha un'importanza fondamentale: "non ha prodotto soltanto, attraverso una modifica formale, un accrescimento della elasticità e della adattabilità dello schema; esso ha portato a considerare come distinte e distinguibili le singole parti nelle quali può venir scomposto l'argomento. Così il soggetto viene analizzato in una serie di 'faccette', ognuna delle quali mette in evidenza un aspetto fondamentale della struttura, delle funzioni o delle condizioni in cui si trova il soggetto. Un esame delle faccette di soggetti diversi, secondo Ranganathan, indica che esse possono venir ricondotte, e messe in relazione con cinque categorie fondamentali: Personalità, Materia, Energia, Spazio, Tempo; in linea crescente di astrattezza e decrescente di concretezza. Quest'ordine delle categorie potrà servire anche di base e di orientamento per fissare la sequela dei soggetti nel catalogo sistematico. La categoria della Personalità, lasciata non definita da Ranganathan, è stata equiparata alla sostanza aristotelica;³⁷ in effetti corrisponde a quei caratteri che si presentano per primi nell'ordine classificatorio, ossia in genere agli oggetti di studio delle varie discipline; per la astronomia saranno così la terra, la luna, il sole, le stelle, ecc.; per la psicologia il bambino, l'adolescente, il sesso, la razza, ecc. [...] Le ultime tre categorie sono di più facile intuizione e applicazione".³⁸

Il primo passo per determinare il numero di classificazione è stabilire la classe principale della conoscenza alla quale appartiene il soggetto del libro; il simbolo della classe principale individuata costituisce la prima cifra del numero di classificazione (p.e., Medicina corrisponde alla cifra L). Per evitare che tutti i libri di medicina siano raggruppati in un'unica grande classe, la classe principale è ulteriormente suddivisa in parti; ad esempio un libro di medicina può presentare due faccette – Organo e Problemi. La tavola di Medicina, di conseguenza, è guidata dalla seguente formula delle faccette: L [P]:[E][2P] che va intesa: L [Personalità = Organo] : [Energia = Problema] [Personalità di seconda tornata]. Il secondo passo consiste nel sostituire i termini generali con i termini specifici

³⁷ Si veda anche l'ipotesi di FAUSTO FRESCHI, *The Vedic origins of Ranganathan's concept of Personalità*, "Quaderni utinensi", VII (13/14) 1989, p. 101-102.

³⁸ ALFREDO SERRAI, *Le classificazioni: idee e materiali per una teoria e per una storia*, Firenze, Olschki, 1977, p. 290-291.

previsti per il soggetto classificato; ad esempio, nel caso di un documento sulla *Fisiologia dell'intestino*, la formula diventa L (Intestino):(Fisiologia). Di norma si dice che l'*intestino* è il *focus* della personalità, cioè la faccetta dell'Organo, e che *fisiologia* è il *focus* dell'Energia, cioè la faccetta del Problema. Il passaggio finale consiste nel tradurre questi termini nei numeri, con l'aiuto delle Tavole dell'*organo* e del *problema* fornite nel capitolo della medicina nella seconda parte della Colon Classification. Così si ottiene il numero di classificazione: L25:3. Il numero di classificazione di un libro è la traduzione del nome del suo specifico soggetto nel linguaggio artificiale (o documentario) dei numeri ordinali previsti dalla CC; il numero di classificazione non stabilisce la posizione relativa del documento rispetto agli altri documenti, ma soprattutto di un soggetto rispetto agli altri soggetti.³⁹

Nella visione a tutto campo del sistema biblioteca, Ranganathan ritiene che il metodo più utile per organizzazione delle unità fisiche sia l'ordinamento classificato secondo il soggetto, poiché l'approccio per soggetto è il più comune tra i lettori:

Un ordinamento classificato secondo il soggetto renderà più facile a ciascun lettore il ritrovamento del proprio libro, aumenterà le probabilità che ogni libro trovi il proprio lettore e risparmierà infine il tempo del lettore. Perciò tutte e cinque le leggi della biblioteconomia vengono soddisfatte.

³⁹ S.R. RANGANATHAN, *Colon classification. Basic classification*, 6. ed., Bangalore, Sarada Ranganathan Endowment for Library Science, 1960, p. 012.